

INTERVISTA A PATRIZIA NAVA



Patrizia Nava, insegnante, astrofila e studiosa di astrologia, è specialista di storia e tecnica dell'astrologia catarchica (oraria ed elettiva) e si dedica, in particolare, agli scritti inglesi del XVII secolo e al rapporto tra astrologia e astronomia nella prima età moderna. Ha curato l'edizione italiana di *Astrologia cristiana* di William Lilly e dirige il corso AOC (oraria classica).

- 1) Buongiorno Patrizia. So che lei (ma mi corregga se sbaglio) nasce "astrofila"; il suo primo interesse verso il cielo è rivolto all'osservazione diretta dei pianeti. Quale è stata la molla che l'ha poi indotta ad occuparsi anche di Astrologia e quale è stato il suo percorso di studi al riguardo?

Sono sempre stata attratta dalla bellezza del cielo. A 10 anni chiesi come dono di Natale un atlante astronomico che conservo ancora, e da allora non ho mai smesso di osservare le stelle con piccoli telescopi. Sono stata socia UAI e frequento tuttora il Gruppo Astrofili G.B. Amici di Modena. Ho anche collaborato a riviste astronomiche, come *Coelum Astronomia* e il *Giornale di astronomia* della S.A.it. L'interesse per l'aspetto culturale, storico e filosofico della scienza delle stelle è arrivato molto più tardi, ma è stata una scoperta affascinante, che mi ha assorbita totalmente. Ho iniziato divorando letture di ogni tipo e frequentando conferenze e gruppi di studio locali. Scoprire che i grandi astronomi che vissero la rivoluzione scientifica moderna praticavano l'astrologia, e parlo di scienziati del calibro di Tycho Brahe, Keplero, e persino, in misura minore, di Galileo e Flamsteed, è stato particolarmente stimolante. Ho poi conosciuto il CIDA e sono diventata socia certificata, ma devo ammettere che il singolo astrologo più influente sulla mia formazione iniziale è stato John Frawley, che con la sua intelligenza pungente e ironica mi ha introdotta al mondo dell'astrologia oraria e di cui ho seguito corsi e settimane di studi, a Londra e a Bulach, in presenza e a distanza, fino ad ottenere il diploma di *Horary Craftsman*. Ho poi proseguito oltre, continuando gli studi in altra direzione, approfondendo i testi della tradizione catarchica occidentale, sviluppando un profondo interesse per la storia dell'astrologia e per le tecniche antiche, in particolare per gli autori inglesi del 600. Il secondo incontro importantissimo, in ordine di tempo, è stato quello con Giuseppe Bezza.

- 2) Ad un certo punto lei decide di specializzarsi nell'Astrologia cosiddetta "Catarchica" e in special modo nell'Astrologia delle Interrogazioni. Come mai?

Può sembrare paradossale, ma suppongo che l'approccio scientifico, il bisogno di verificare concretamente i risultati, mi abbiano portato a privilegiare una tecnica astrologica previsionale, come l'Interrogazione, che permette di validare la pertinenza delle affermazioni teoriche grazie

al banco di prova della realtà. Praticare oraria richiede coraggio: è sottile, creativa, possibilista, ma anche molto diretta. È un confronto serrato e impietoso tra previsione congetturata ed esito verificato, che non lascia molto spazio ad approcci fumosi ed obliqui.

3) Sappiamo che l' Astrologia delle Interrogazioni risponde a domande precise su una specifica questione e in un determinato momento. Confesso che all' inizio dei miei studi mi sono chiesta: come può un influsso luminoso che permea e influenza il vivente e che quindi è in rapporto col mondo concreto, sincronizzarsi sul pensiero, sul desiderio, (per di più in forma interrogativa)? Può spiegarci come secondo lei è possibile che ciò avvenga?

Far coincidere l'influsso degli astri con gli effetti della luce sui viventi e sul mondo concreto rivela un approccio tolemaico-placidiano che ha poco a che vedere con la tradizione catarchica, che si rifà piuttosto a Doroteo di Sidone. Non a caso né Tolemeo, né Placido attribuivano valore alle interrogazioni e non abbiamo modo né spazio, qui, per affrontare la secolare polemica tra i fautori delle due diverse impostazioni (astri come causa o astri come segno). Ma persino Giuseppe Bezza mi disse, una volta, che la "teoria delle luci" è tutto sommato opinabile e da verificare.

L'idea che il cielo si sincronizzi sul nostro pensiero o desiderio individuale, poi, tradisce la natura antropocentrica della nostra cultura. Non è il cielo che si adatta a noi e al nostro pensiero, ma il contrario. Siamo noi che percepiamo intuitivamente l'attimo fuggente, il *kairos*, il momento perfetto in cui il cielo rispecchia compiutamente il problema proposto. E lo scegliamo, quel momento, perché le posizioni degli astri ce lo suggeriscono. È il richiedente che si deve mettere in ascolto, in sintonia, per percepire la "qualità del tempo" e adattarsi ad essa.

Tutto ciò apre molti interrogativi sulla natura della predizione e del tempo. Predire astrologicamente non significa "vedere il futuro" come se questo fosse già scritto e chiuso a qualunque alternativa. Quello che la carta oraria mostra è l'istante presente, il momento della domanda. Dalle condizioni dei pianeti e dai movimenti che si accingono a compiere, possiamo dedurre come la situazione presente tenderà ad evolversi naturalmente in futuro. Come diceva Banquo nel *Macbeth* di Shakespeare, chiedendo una predizione alle streghe, si tratta di esaminare i semi del tempo cercando di capire quale di questi germoglierà, e a quale pianta darà origine. Questa visione del tempo non è così dissimile da quella di un grande fisico teorico contemporaneo, Carlo Rovelli: «Il nostro cervello accumula ricordi del passato e li utilizza per predire il futuro. Seminiamo il grano per la raccolta.» L'esperienza accumulata del passato e del presente ci permette di valutare diverse alternative e di scegliere tra queste un esito e un futuro possibile.

- 4) Dissipati i miei dubbi iniziali, tale branca dell' Astrologia mi ha molto incuriosita, sorpresa e affascinata, ed ha aggiunto informazioni preziose anche alla lettura delle geniture. E' cambiato qualcosa nelle tecniche interpretative rispetto alle prime tracce scritte rinvenute in Doroteo di Sidone?

Sì, certamente. Se dobbiamo giudicare dai documenti scritti che ci sono pervenuti, all'epoca di Doroteo le interrogazioni non erano molto diffuse. Il *Carmen o Pentateuco* dedica il quinto libro alle inaugurazioni d'evento e alle elezioni, non alle interrogazioni propriamente dette, anche se un singolo esempio di domanda è presente nel testo. L'astrologia oraria è una pratica tipicamente medievale, sviluppata soprattutto dagli astrologi di lingua araba, con maggior ricchezza documentale a partire dall'VIII e IX secolo, ed è un'evoluzione più tarda delle elezioni e delle inaugurazioni. La maggior parte dei manuali in lingua araba è, in effetti, un adattamento e una riformulazione di materiale elettivo precedente. Con una differenza fondamentale, però, nell'uso dell'ascendente e del suo signore che nelle forme incettive indica principalmente l'evento o il suo iniziatore (*inceptor*), o anche la persona di cui si parla, mentre nelle interrogazioni rappresenta tipicamente il richiedente, colui che pone la domanda. È chiaro che questa evoluzione storica ha portato ad un graduale slittamento del significato dell'ascendente, dalla cosa o persona richiesta alla persona che chiede, con il conseguente pieno affrancamento delle interrogazioni dalle forme elettive nella seconda metà del 600. Fino a quel momento, tuttavia, incontriamo ancora forme intermedie, che risentono della loro origine incettiva e mostrano, a volte, sovrapposizioni improprie di significato rispetto al governatore della prima casa. Quindi sì, l'oraria attuale è diversa da quella di Doroteo. D'altro canto, l'astrologia è in continua evoluzione e lo è stata anche nel periodo cosiddetto classico, cioè fino al XVII secolo compreso.

- 5) Lei ha avuto il grande merito di tradurre per la prima volta in italiano l'opera fondamentale di Lilly, "Christian Astrology". E' stato difficile lavorare su un testo di Astrologia del diciassettesimo secolo? Si è imbattuta in qualcosa di particolare o di imprevisto nella traduzione?

Il compito è stato facilitato dalla mia formazione filologica (mi sono laureata a Bologna in quello che all'epoca era il Dipartimento di Filologia Germanica, con specializzazione in lingua inglese). Di certo, però, affrontare un testo astrologico in una lingua non troppo dissimile da quella utilizzata da Shakespeare pochi decenni prima, può comportare il cadere in tranelli linguistici. Ciò che appare il significato ovvio di certi termini nel linguaggio contemporaneo non è sempre quello che Lilly intendeva e, in più, è necessario conoscere il tipo di pratica astrologica comune a quel tempo. Non si tratta tanto di conoscere la lingua, quanto di essere familiari con l'argomento.

7) Prendendo a titolo di esempio la domanda più classica "mi ama?" c'è chi sostiene che colui il quale accoglie nel suo domicilio o esaltazione il pianeta significatore dell'altro ama l'altro e c'è chi sostiene che sia invece quest'ultimo ad amare il primo. Quale è la sua posizione in merito?

Nessuno dei due approcci è valido, se viene applicato in modo meccanico, come una sorta di regoletta avulsa dal contesto. E ci sono altri modi per affrontare l'argomento. Lilly, ad esempio, preferisce valutare la direzione dell'aspetto applicativo: il *pulsans*, che lancia l'aspetto, mostra desiderio nei confronti del *receptor*, che l'aspetto lo riceve.

L'equivoco deriva probabilmente dalla presenza di due distinte metafore, attestate entrambe nelle fonti tradizionali, utilizzate per interpretare simbolicamente la ricezione tra pianeti e il conseguente rapporto tra disponente e disposto. Credo che Martin Gansten, dell'università di Lund, abbia riassunto correttamente il punto (anzi, i due diversi punti!) quando scrive: «Quando un pianeta applicante occupa un luogo dove il pianeta a cui si applica ha dignità, si dice che il secondo "riceve" il primo, che significa, di solito, che si comporterà in modo più cortese – anche se qualche volta la ricezione può manifestarsi piuttosto come dipendenza e indicare gli equilibri di potere tra le persone, con il pianeta che riceve (il "padrone di casa") in posizione dominante.» (*Annual Predictive Techniques of the Greek, Arabic & Indian Astrologers*, 2020).

La prima interpretazione viene proposta tra gli altri da Māsha'hallāh, chesi rifà alla tradizione dei nomadi mediorientali e si basa sulla legge di ospitalità. Finché il pianeta ricevuto (l'ospite) rimane all'interno della casa del pianeta ricevente (il padrone di casa) quest'ultimo deve accoglierlo e non può fargli del male, neppure se fosse un ospite sgradito o un nemico. Chiunque abbia visto il film *Lawrence d'Arabia* sa di che cosa stiamo parlando. Il feroce Awda Abu Tayi, potente e scorbutico, adirato perché gli è stata rubata acqua dal pozzo che gli appartiene, viene costretto da Lawrence a sospendere le sue minacce, facendo appello al suo dovere di ospitalità. Malvolentieri, Awda accoglie i visitatori nel suo accampamento e, sebbene continui a guardarli in cagnesco, dovrà comportarsi civilmente e non potrà aggredirli, almeno finché rimarranno ospiti nella sua tenda. Mi sembra chiaro che questa civiltà e cortesia abbiano poco a che vedere con l'amore, e nulla con la passione. L'ospitalità è un dovere, non è desiderio.

Il secondo caso è quello della metafora del dominio, che è l'altra faccia della stessa medaglia. Il pianeta che accoglie (cioè il disponente) è padrone nella propria casa e ha quindi una posizione dominante rispetto al pianeta disposto, che si trova in casa altrui. W. Lilly sfrutta questa immagine simbolica nella domanda sulla battaglia tra il principe Rupert (nipote del Re e nemico del Parlamento durante le guerre civili inglesi) e il comandante delle truppe parlamentari, il Conte di Essex. Rupert cadrà nelle mani del conte di Essex perché il pianeta che rappresenta il principe, Marte, si trova nel segno del Toro, territorio di Venere che è significatore di Essex, e quindi Venere è il suo disponente e ne può fare ciò che vuole. Il disponente ha potere sul disposto.

E ora torniamo alla domanda “mi ama?” e agli equilibri di potere nelle relazioni sentimentali e sessuali. Mentre in una situazione di pericolo o di rapporto civile può avere senso porre enfasi sul dovere di protezione e accoglienza del ricevente, il cui favore non deve essere confuso con sentimenti di amore o desiderio, proviamo a immaginare la situazione alla luce delle dinamiche amorose. Il pianeta visitatore è tale perché cerca l’altro, bussa alla sua porta perché desidera entrare, e dipende dalla benevolenza del padrone di casa che può eventualmente accoglierlo o concedere attenzione. Chiunque sia stato innamorato riconoscerà subito la posizione di chi ama e dipende dall’accettazione dell’amato. Il concetto stesso di disponente implica dominio, e chi detiene maggior potere sull’altro nella relazione sentimentale, chi ama o chi è amato? Chi è più fragile e in balia dell’altro, chi si lascia amare o l’innamorato? È ovvio che il pianeta disposto subisce l’influsso, il fascino e il potere del pianeta disponente che domina la relazione.

La mia opinione è che il concetto di dominio renda meglio l’idea del conflitto di dipendenza e desiderio che sta alla base delle relazioni sessuali. La metafora fredda e pacata degli obblighi dettati dalla legge di ospitalità non è adatta a descrivere il fuoco della passione. Non ho mai trovato l’immagine dell’ospite convincente nelle domande di relazione, mentre il concetto di dominanza del disponente nei confronti del disposto mi è stato utile innumerevoli volte. Si tratta semplicemente di scegliere la metafora che descrive meglio il desiderio.

8) Come sa in Almugea adottiamo il metodo della distanza oraria per il calcolo delle stelle fisse, non così William Lilly ed anche altri; cosa ci può dire al riguardo?

William Lilly utilizza le stelle fisse prevalentemente in genetliaca, quasi mai in astrologia oraria. In ogni caso, come tutti gli autori tradizionali tranne Placido, privilegia la longitudine eclittica, menzionando anche la latitudine per stabilire quali stelle meritino più attenzione di altre. Ma il mio approccio non è quello di sposare ciecamente l’impostazione di un autore, che sia Lilly o che sia Placido, non importa.

Chi ha a cuore la ricostruzione storica, come me, non può prescindere dalla longitudine eclittica, perché questo è il parametro usato dagli autori della tradizione, che lo consideravano efficace, a ragione, anche dal punto di vista interpretativo. Tuttavia il metodo placidiano ha il vantaggio di descrivere meglio la visibilità degli astri nel cielo locale, e mi risulta particolarmente utile quando desidero stabilire se una stella è già sorta ed è visibile all’orizzonte, o quando culmina effettivamente al medio cielo. Pertanto utilizzo entrambi i sistemi.

9) Parlando invece di Astrologia Elettiva, che sappiamo è l’arte di scegliere il momento più propizio ad una determinata azione in qualsiasi settore della vita, quanto, secondo la sua esperienza, una carta ben fatta può volgere in positivo o a proprio vantaggio un evento? In

poche parole, siamo realmente in grado di influenzare, seppur in minima parte, il corso degli eventi con l'uso dell'Astrologia Elettiva?

Vorrei crederlo, ma temo di no. L'idea che possiamo trasformare una situazione senza sbocco in una favorevole e di successo, ha senso solo all'interno di una visione magica della realtà.

Quello che possiamo davvero fare, è annusare l'aria, cercare di capire se il vento è favorevole, se la marea cresce o cala, e **salpare al momento giusto**. In questo, l'astrologia elettiva può aiutare, non tanto nel manipolare la realtà a nostro favore, ma nel comprendere la qualità del tempo, cercando il modo migliore per adattarvi. Non è poco, è tantissimo, e a volte fa la differenza.

10) Ricorda una carta Oraria od Elettiva da lei eretta che l'ha particolarmente soddisfatta nell'esito o nella previsione?

Ne ricordo tante, e sono solita mostrarne numerosi esempi durante le mie lezioni e i seminari. Quelle più stupefacenti riguardano gli esiti di elezioni o gare, dove è facile, dopo l'evento, verificare la correttezza della previsione. Confesso che, ogni volta che la figurarisulta così precisa e rispondente, torno a chiedermi, incredula, perché mai l'oraria funzioni così bene. È un problema filosofico che non ho ancora risolto... ;)

11) Lei è stata invitata a parlare in svariati congressi nazionali ed internazionali, soprattutto in India. Che esperienza è stata quest'ultima, come è accolta in quel paese l'Astrologia tradizionale del nostro occidente?

Con grande curiosità e rispetto, ma senza dimenticare le proprie tradizioni. Gli istituti di alta istruzione che si occupano della didattica religiosa e astrologica, spesso collegate tra loro, sono baluardi dell'eredità culturale tradizionale indiana e sono fieri di preservarne la trasmissione.

12) Per finire: cosa rappresenta per lei l'Astrologia?

Un campo di studi e una sfida. Non una filosofia, non una fede, niente di indispensabile alla vita. Il mio approccio è quello dettato dalla curiosità intellettuale. Non sono curiosa delle vite altrui (e forse è per questo che non amo la genetliaca), ma mi intriga comprendere i meccanismi che sembrano governare il mondo. C'è qualcosa di affascinante nel funzionamento dell'universo, e l'astrologia mi riconnette allo stupore per il cielo che provavo da bambina.

Grazie mille per l'intervista!

Grazie a lei, Andreina. È stato un piacere!